702

HOWARD
MAYER
BROWN
Collection
THE NEWBERRY
LIBRARY

L'AMOR DIVINO TRIONFATOR DELLA MORTE

APPLAVSI MVSICALI:

Celebrati dalli Scolari di S. Maria Cortelandini.

NELLA GLORIOSA

RESVRREZZIONE

DEL SALVATORE.

L'Anno 1681.

IN LVCCA, MDCLXXXI.

Per Salvator Marescandoli, e Fratelli. *Con lic. de' Sup.*

ARGOMENTO.

DA una invidia diabolica fù già introdotta nel Mondo la Morte; onde giusta la regola de contrarj, non poteva esserne discacciata, che da un Amore, e da un Amore divino. Questi per tanto, vestito di mortal carne l'Eterno Verbo lo sospinse al patibolo; acciò distruggesse col suo morire la nostra morte, e mettesse riparo alla nostra uita col suo risorgere. Quindi prende argomento il presente concerto di rappresentare l'Amor celeste, nella vittoriosa Resurrezzione del Redentore, duellante colla Morte; e di celebrare cō gl'applausi dovuti il glorioso Trionfo che riporta della medesima.

PRIMA PARTE.

CORO DI VIRTU', TERRA, MERITO, ASTREA, VERITA', FEDE, CORO.

Coro. GIA' con rapido paſſaggio
La primiera età fuggì:
Come ſuole eſtivo raggio
L'aureo ſecolo ſparì.
Così lucido metallo
Come preſto s'oſcurò!
In breviſsimo intervallo
L'oro in ferro declinò.
Più veloce del vento
Parve un Secolo sì, ma fù un momento.

I. *del Coro.* Di quei giorni lucenti
Altro non giunſe à noi che foſca notte;
Dalle Cimmerie grotte
Vſciron l'ombre ad acciecar le genti;
Tutte l'umane menti
Nel contagio comun languon corrotte.

Chi faſtoſo orgoglio ſpira;
Chi delira
Per incanto di beltà:
Chi ſen và
Dietro al pallido barlume
Di quell'or, che à per ſuo Nume.

Chi ravvolto fra' piaceri
Luſinghieri,
Del ſuo ventre un Dio ſi fà:
Qual Deità
Per maligno atroce influſſo
Da ogni cor s'incenſa il luſſo.
Con l'audacia il furore il tutto regge;
Serve il capriccio à ciaſchedun di legge.

Coro di Virtù. Dunque a che più,
Fuggite
Schernite
Se ſon le Virtù
Dimoran quaggiù?
Ah sù sú sù sù sù sú,
Alle sfere, alle sfere, al polo, al polo; (lo.
Fede. Io mi parto. *Mer.* Io m'aſcondo. *Aſt.* Io fuggo. *Ver.* Io vo-
Terra. Stelle crude ineſorabili,
E perche tra folte tenebre
Condannate ogn'or'a piangere
Queſto cor afflitto e miſero?
E perche così implacabili
Stelle crude ineſorabili?
Ma voi belle
Verginelle,
E perche fuggir da me?
Sagre Dive
Fuggitive
Dite almen, dite perche?
E vi par dunque giuſto
Mentre volate in sù gli eterei Chioſtri
Laſciar la Terra a inorridir fra i moſtri?
Coro di Virtù. Taci, taci,
Mentitrice infida Terra;
Che tropp'erra,
Chi folle nel ſuo cor nutre la ſpeme,
Di ſpoſar le Virtù co' vizj inſieme.
Nò, nò, nò;
1. del Coro. Tue preghiere
Non ſincere;
1. del Coro. Tuoi deſiri,
Tuoi ſoſpiri,
à 2. Son fallaci
Son mendaci;
Coro. Taci, taci.
Merito. Quel Merto, à chi una volta
Si porſer voti, e si offeriro incenſi,
Or da te per mercede,

Non

Non a lacci alla mano, e ceppi al piede?
Non porta di catene acerbe ſome?
E ch'io qui reſti? e come?
Potenza rigida
Giogo tirannico
Impone al Merito
Di ſervitù:
Fortuna inobile
Sua rota iſtabile
Mai ſavorevole
Gira a Virtù.
Più non ſi cingono,
Più non ſi ſtringono,
De' meritati allor l'auguſte chiome:
E ch'io qui reſti? e come?
Nò, nò, rimanti pur nel cupo fondo
Del proprio orror; ch'io già da te m'aſcondo.

Terra. Ferma Merto la fuga, affrena l'ire,
Per pietà non fuggire; or tu non vedi,
Che il mio florido ſen reſta un deſerto?
Qual Virtù vi riman, ſe fugge il Merto?
Ah ſe Merito ſei,
Merito anch'io pietà de' pianti miei.
Ne me laſciar tu dei,
Preda del mio dolor tra' vizi audaci.

Coro di Virtù. Taci, taci, &c.

Aſtrea. Ch'io quì fermi il giuſto piè,
Nò, nò, nò, giuſto non è.

Verità. Ch'io ti voglia luſingar,
Nò, nò, nò, non lo ſperar.

Aſtrea. A furori potentiſſimi
Getta ſaldo fondamento,
De tuoi monti ſuperbiſſimi
Gleba d'or zolla d'argento.

Verità. Diſcoprir ſenſo ſincero
E vaniſſima ſollia;
Tutto finto e luſinghiero,
Oggi il mondo è una bugia.

Aſtrea. All'or che ſcintilla
Avara pupilla
Reſiſter non sà:
Al grato ſereno
D'un aureo baleno
Per vinta ſi dà.

Verità. Accenti ſoavi
Più dolci de' favi
T'accennano il mel:
Se il labro s'accoſta,
Vi trova naſcoſta
Puntura crudel.

Aſtreá. Ch'io qui fermi il giuſto piè.
Verità. Ch'io ti voglia luſingar.
Aſtrea. Nò, nò, nò giuſto non è.
Verità. Nò, nò, nò non lo ſperar.
Aſtrea, e Verità. Aſtrea, e Verità
Son ſorelle,
Che gemelle
Senza l'altra una non và:
Nacquero inſieme, e moriranno unite,
Giuſtizia, e Verità mai ſian partite.

Terra. Se pur mi brami in vita,
Deh vi riman tu almen, Fede gradita.

Fede. Ch'io quì reſti ſe tu ſperi,
Terra infida mi rido di te:
I tuoi pianti non ſinceri
Sono bugiardi come la fè.
Quegl'accenti
Quei lamenti
Van coprendo infedeltà:
Va pur và,
Nè ſperar la mia mercè.
Che al gran Signor dell'o ſtellato Regno,
Chi fede non ſerbò, di Fede è indegno.

Terra. Dunque languir degg'io? dunque pur devo
Nelle tenebre mie giacer ſepolta?

Miſera!

Misera e chi m'ascolta?
Chi porge all'infelice alcun ristoro?
Belle Virtù fuggite, & io non moro?

Coro di Virtù. Taci, taci
Mentitrice infida Terra
Terra. M'inchino à i vostri piè;
Vi dimando mercè.
Coro. Taci, taci,
2. del Coro. A chi mancò di fè
Non bontà, rigor si dè.
Terra. D'un cor umil a' prieghi
Clemenza, ah non si nieghi.
2. Coro. Cor prudente non si piega
A chi, per poi tradir, s'umilia, e prega.
Terra. Ma, se le colpe mie piango dolente,
Perdon non vi sarà per chi si pente?
Coro. Taci, taci
2. del Coro. Giust' è che ti si nieghi amico sguardo;
Che non vale il pentirsi, all'or che è tardo.
Terra. Se pietà non avete,
Nò, nò, Virtù non siete.
Coro. Taci, taci
2. del Coro. Con chi rebelle fù,
Il non vsar pietà, pur è Virtù.
Terrá. Efficaci à mio prò,
Sian le lacrime oh Dio, che verserò!
Coro di Virtù. No, no, no, no, no, no, no,
I gemiti
I fremiti
Di costei non s'odan più.
Ah, su, su su, su, su, su,
Fe. Io mi parto. *Mer.* Io m'ascondo. *Ast.* Io fuggo. *Ver.* Io volo.
Coro. Alle sfere, alle sfere, al polo, al polo.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

Coro di Virtù, Lucifero, Peccato, e Morte, Coro di Furie.

Coro di Virtù. ALle sfere, alle sfere, al polo, al po-
Su, su, su, su, su, su, su, (lo:
Si parta,
Si voli,
Si torni laſsù.
Da' pallidi moſtri
De gli orridi chioſtri
Flagelliſi il ſuolo
Alle sfere, alle sfere, al polo, al polo.

Lucifero. T'o pur vinto crudo Ciel:
Se già barbaro deſtin
Dalle Stelle
Qual rebelle
Il mio ſpirto diſcacciò;
Sdegno antico pur al fin
Sitibondo
Furibondo
Su la terra sfogherò;
Scioglierò
Dal mio ſen l'ira crudel:
T'o pur vinto crudo Ciel.
Se del Tartaro profondo
In catene
Fra le pene
Dura ſorte mi legò;
Sovra il dorſo al cieco Mondo
Più feroce
E più atroce
La mia rabbia verſerò;
Scaglierò
Sanguinoſo il mio flagel:
T'o pur vinto crudo Ciel.
Si ſtende omai dall'una, a l'altra mole
Il mio ſcettro temuto;
Son Signor aſſoluto

Di

Di quanto copre il Cielo, e ſcopre il Sol e:
Chi dunque ſia che 'l mio poter contraſti?
Io Lucifero ſono, e tanto baſti.
Si, si, si, la perderà
Chi la piglia contro me:
Io ſon Lucifero, io ſono il Rè.

Coro di Furie. Viva in terra, e regni eterno
A diſpetto del Cielo il Rè d'Averno.

Lucifero. Se Virtù regnò fin quì,
Fia contenta, or tocca à me:
Io ſon Lucifero, io ſono il Rè.

Coro di Furie. Viva, &c.

Lucifero. No, no, no, non è quaggiù
Più poſsente alcun di me:
Io ſon Lucifero, io ſono il Rè.

Coro di Furie. Viva, &c.

Lucifero. Su dunque mio core
Di ſdegno, e furore
Accenditi su.
Rabbioſa, e ſevera
Aletto, e Megera
Riſorga quaſsù.
Scocchi qual ſuol dall'arco agil ſaetta
Dal furibondo cor cruda vendetta.

Coro di Furie. Vendetta, vendetta, vendetta;
D'offeſo Signore
Magnanimo ardore
Che tarda? che aſpetta? Vendetta, &c.

Lucifero. Dunque ſenza dimora
Per vendicar del voſtro Rè l'ingiurie
Sorgete sù dall'Acheronte ò Furie.
Non zela l'onor mio chi non s'affretta.

Coro di Furie. Vendetta, &c.

Lucifero. Ma poſcia che perturba
Tal or ſaggio conſiglio
Con il numero ſuo ſoverchia turba;
Lunge da tal periglio
Eſcan ſolo à mio prò da ferree porte
D'ogni Furia peggior Peccato, e Morte.

Pron-

Coro di Furie. Pronto, e veloce
A udir la voce
Del ſommo Rè,
Su si precipiti
Da' negri ſtipiti
L'alato piè.
E di ſervo fedel ſomma finezza
Creſcer pregio al ſervir con la prontezza.

Peccato, e Morte. Sommo Rè de' tetri ſpirti
Dì, pur dì;
Ecco pronti ad obedirti
Noi ſiam qui.
Ogn'opra più eſecranda
Deve il ſervo eſequir, ſe il Rè comanda.

Lucifero. Or voi del mio furor miniſtri udite:
Non ſono ancor finite
L'onte che ogn'or dal crudo Ciel ricevo;
Ed io ſoffrir ne poſſo più, ne devo:
Indegno
Di regno,
Si creda quel cor
Che trema
Per tema
Di fiacco valor
Che val la Maeſtà quand' è negletta?

Coro di Furie. Vendetta, &c.

Lucifero. Sì, vendetta vogl'io;
Contro 'l Ciel, contro Dio
L'oltraggiato mio cor vendetta ſerba
Quanto racchiuſa più, tanto più acerba.
Che di un animo regio
Saperſi vendicar è il più bel fregio.
Ma vendetta maggior trovar chi può?
Che torre à Dio quell'uom ch'egli formò?
Su dunque miei fidi, su, su che ſi fà?
Rigor orribile
Furor terribile
Sfogate quà.
Vi voglio crudi,

Vi voglio ignudi
D'ogni pietà.
Fate ch'io vegga un giorno
Del Ciel nemico à ſcorno
Nell'abiſso profondo
Cader per voi precipitoſo il mondo.

Peccato, e Morte. Si, si, si, caderà:
Chi reſiſta.
Alla viſta.

Peccato. Del peccato) non sarà.
Morte. Della morte)

Tutti due. Si, si, si caderà.

Peccato. Io veleni potentiſſimi
Nelle menti iſtillerò.

Morte. Io con dardi pungentiſſimi
Ogni cor ucciderò.

à due. Io) vincerò.
Io)

Peccato. Cedi ò morte il pregio à me.

Morte. Queſta gloria à me ſi dè.

Peccato. Del peccato) Più guerriero alcun non è.
Morte. Della morte)

Peccato. Senza me morte che può?

Morte. Senza me peccar che prò?

Peccato. Quegli che non peccò morte non teme.

Morte. Se morir non si può, peccar non preme.

Peccato. Cedi morte il pregio à me.

Morte. Queſta gloria à me ſi dè.

Peccato. Del Peccato) Più guerriero alcun non è.
Morte. Della Morte)

Peccato. Sagittario perito
Co'dardi miei laſcio ogni cor ferito.

Morte. De'vanti tuoi mi rido;
Sol feriſci tu l'alme, & io l'uccido.

Peccato. Queſto è pregio leggiero,
Che uccider non puoi tu, s'io pria non fero.

Morte. D'una pianta felice
Si mira il frutto ſol non la radice.

Peccato. Ma riconoſce in tutto

Ogni ſuo ben dalla radice il frutto.
Cedi morte il pregio à me.

Morte. Queſta gloria à me ſi dè.

Peccato. Del peccato) Più guerriero alcun non è.
Morte. Della morte)

Peccato. Io già portai dell'uom prima vittoria.

Morte. Reſti dunque per me l'ultima gloria.

Peccato, e Morte. No, no, no, non cederò.

Peccato. Io] vincerò.
Morte. Io]

Lucifero. Olà tacete, e di mia bocca udite
Taciti il fin dell' onorata lite.
Tu Peccato fatal ſei della morte
Genitor glorioſo; ella è tua Prole;
Ella da te pur ſuole
Ricever quel vigor ond'è ſi forte;
E con mirabil opra
Tu miniſtri le forze, ella l'adopra.
Dunque nol tolgo à te, ſe à lei concedo
L'onor di debellar l'eteree ſquadre,
Che la gloria del figlio è onor del Padre.
Su dunque ſcagliſi
Di morte il fulmine
Contro dell'uom.
Su dunque ſpargaſi
Funeſto turbine
Sovra del ſuol.
Parca crudele, ora che à te ſi aſpetta
Vanne precipitoſa alla vendetta.

Coro. Vendetta, vendetta, vendetta,
Di giuſto furore
Magnanimo ardore
Che tarda? che aſpetta?
Vendetta, vendetta, vendetta.
Orrore
Terrore,
Di pianto di lutto
Si ſparga per tutto
Pietà non s'ammetta.
Vendetta, vendetta, vendetta;

PARTE TERZA.

Amore, Coro di Virtù, Morte, Coro di Furie.

Amore. CHe veggio oimè che veggio!
Delle Virtù la glorioſa ſchiera
Abbandonato il ſuolo
Spiega verſo del Ciel rapido volo!
Compagne Virtù,
Qual foſſe penſiero
Crudele, e ſevero
Il petto aſſalì;
Che reſe ſdegnate
Ritroſe, & irate
Fuggite così?
Dunque il fuggir ſon di Virtù le prove?
E come? e quando? e dove?

Coro di Virtù. Fuggi Amor fuggi ancor tù
Che la terra
Cruda guerra
Va movendo alle Virtù;
Fuggi Amor fuggi ancor tù.

Vna del Coro. Che prò della faretra
Delli ſtrali che prò? che prò dell'arco?
Tutte l'alme a ſoggette, e Paſo, e Gnido;
Tutte ſon ſchiave, e n'è Signor Cupido;
Anzi per cruda ſorte
Orgoglioſa trionfa oggi la Morte.
Non è viltà quand' al deſtin ſi cede
Togli Amor l'ali al tergo e ponle al piede.

Coro di Virtù. Fuggi Amor, &c.

Amore. Conſigliatemi ò ſtelle, e che farò?
E qual tenero core impiagherò?
Dunque fra gl'ozj indegni
Guerriero imbelle, e ſpenſierato Nume
Senza ferir un cor languir dovrò?
Conſigliatemi o Stelle, e che farò?
Ma che Amor ozioſo ſtia
E ſciocchezza il penſarlo, è freneſia.

S'Amor

S'Amor ſono oprar io vò;
Natura
Con cura
Bizzarò mi fè
Con l'ali
Gli ſtrali.
Il Cielo mi diè;
Di foco
Non poco
Mia tempra formò;
Al core
Rigore
Di gelo non ò.
S'Amor ſono oprar io vò.
Or voi del mio valor chiamo compagne
Altre Virtù; di contradir non osi
Neſſuna al mio voler; che non conviene
Contradir ad Amor; Per voi più forte
Vn Amor immortal vinca la morte.

Coro di Virtù. Si corri
Si voli
Si pugni su su.
Cader non puo ſotto l'oſtil furore
Chi per ſuo condottier ſegue l'Amore.

Amore. Coſtanti, & ardite
Venite venite
O Dive con mè,
Pugnerò vincerò gia cade eſtinta
Dalle forze d'Amor la Morte vinta.

Morte. E chi ſei tu che con altera glòria
Vanti pria del pugnar certa vittoria?

Amore. Io ſon quel che al Re ſuperno
Prender feci umana spoglia,
Io ſon quel ch' al Rè d'Averno
Recherò tormento e doglia;
Tutto foco, e tutt'ardore
Son campione del Cielo, e ſon l'Amore.

Morte. Te cerco appunto, & or farò che impare,
Ch'all'apparir di Morte Amor diſpare.

Vanne

Amore. Vanne all'ombre ò ſtigia peſte;
Che l' Amor ſolo di Venere
Dee temer d'andare in cenere;
Ma non teme di Morte Amor celeſte,
Vanne all'ombre ò ſtigia peſte.

Morte. Querce annoſe, e cedri altiſſimi
Se atterrai col mio furor
A' miei ſdegni ſeveriſſimi
Che? farà contraſto un fior?

Amore. Si, fior io ſon, ma nòn càduco e frale,
Son un fior immortale,
Che per far dell' inferno aſpra vendetta
Laſcierò d' eſſer fior, ſarò ſaetta.

Morte. Se vidi le ſchiere
Più forti, e guerriere.

Amore. Temuti giganti
Se vidi tremanti

a due. Cader al mio piè;

Morte. Te imbelle fanciullo,

Amore. Te larva funeſta,

Morte. Eſtinto) vedrò.

Amore. Eſtinta)

Morte. Di Morte al rigore,

Amore. All'armi d' Amore,
La Morte] si si cederà.

Morte. L'Amore]

Amore. Ma che s'indugia più. *Mor.* Che più dimore?

A dui Su, su, su, su, su, su,

Morte. Di Morte guerrieri

Amore. D'Amore ſeguaci.

Morte. Pugnate ſeveri.

Amore. Vibrate le faci,

a dui Si veda ſe Amore ò Morte prevaglia,

Dui Cori. A battaglia, à battaglia, à battaglia.

Coro di Virtù. Con crude ritorte,

Coro di Furie. Con rabbia, e furore.

Coro di Virtù, Si ſtringa la morte,

Coro di Furie. S'atterri l'Amore;

Coro di Virtù. L' Inferno) già i fulmini ſcaglia.

Coro di Furie. L' Olimpo)

A bat-

A due Cori. A battaglia, &c.

Amore. Ma che? fra' dardi miei ſcelto il più forte
Ecco lo vibro à fulminar la Morte
Colpo felice! *Mor.* Oimè chi mi ſconfiſſe?
Chi'l ſen mi lacerò? chi mi trafiſſe?
Ahi cado, e nel cader tardi m'avvedo,
Quanto poſſa l'Amor; ſon vinta; cedo.

Amore. Coronatemi il crin Palme, & Allori;
Duello
Più bello
Non mai ſi ſentì;
Vccisa
Conquiſa
La Morte morì.
Sotto i miei fulmini
Severi, e rigidi
Eſtinti caddero
Del rio Lucifero
Gl'empj furori;
Coronatemi, &c.
Il cieco Prencipe
Del nero Tartaro
Soſpinſi al carcere
Dell'ombre pallide
Fra' ſuoi dolori;
Coronatemi, &c.

Coro. Vanne Amore altero và
A regnar colle Virtù
Se la terra ſolo tù
Riponeſti in Libertà,
Vanne Amore altero và.
Vanne pur e trionfa, e'l Mondo intanto
Appreſti per tuo vanto
Con meritati onori
Al trionfo d'Amor trofeo di cori.

LAVS DEO.

Case
oML
53.2
.A469
1681